

A Maccagno c'è uno squillo di morte

Pubblicato: Venerdì 24 Novembre 2017



Marco Marcuzzi fin dal suo esordio con **“Lo speziere di Porto Valtravaglia”** (Macchione Editore) ha rivelato un'anima smaccatamente noir. Questa volta però ha voluto misurarsi con un giallo, che è cosa ben diversa, dimostrando una grande capacità di adattamento. Il senso del ritmo – del resto è un musicista professionista -, l'ironia tipica dei laghée e un certo gusto per il grottesco rimangono i tratti tipici della sua scrittura. Anche **“Squillo di morte a Maccagno”** ha dunque il marchio di fabbrica by Marcuzzi. «Il passaggio dal romanzo noir al giallo è quasi naturale per Marcuzzi. Questo romanzo ha una scrittura veloce che potrebbe essere perfetta per un telefilm» ha detto la giornalista **Silvia Giovannini** durante la presentazione del libro alla Libreria Feltrinelli di Varese. (**nella foto, Marco Marcuzzi e Silvia Giovannini**)

Nato come un racconto breve, solo dopo un anno si è trasformato in un romanzo. **“Squillo di morte a Maccagno”** è una storia intrisa di lago, di paesaggi di frontiera e di personaggi normali, per quanto lo possano essere un prete, una madre indegna e un commissario di nome Florio alle prese con vicende non proprio ordinarie.

Marcuzzi, sempre per **Macchione Editore** (vero mentore dell'autore), aveva pubblicato anche **“Trilogy”**, tre romanzi brevi ispirati ad altrettanti personaggi. La lontananza dall'amato territorio letterario non è però durata a lungo. «La mia ispirazione – ha concluso lo scrittore – nasce sempre dalla vista magnifica del lago e delle montagne. Tornando da un concerto a Maccagno ho visto un santuario stagliarsi nel buio della notte e così ho iniziato a costruire questa storia. Il richiamo nel titolo è solo per ricordare a me stesso e a chi mi legge che nonostante gli uomini, i delitti e la difficoltà di certe esistenze, esiste sempre la bellezza immanente della natura».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it